Al Dirigente Scolastico Francesca Giurlani

Al Collegio dei docenti

Al Consiglio d'Istituto

dell'Istituto Tecnico Agrario Dionisio Anzilotti
Pescia

L'Italia, per molti anni è stata leader indiscussa del mercato dell'olio extra vergine di oliva e punto di riferimento per il comparto olivicolo-oleario a livello mondiale. Negli ultimi anni la situazione è però cambiata, sono emersi paesi come la Spagna, la Grecia, la Tunisia ed altre nazioni mediterranee, con produzioni annuali molto superiori alle nostre. L'Italia rimane ancora il paese di eccellenza dell'olio extra vergine di oliva, ma solo perché importiamo grandi quantità di materia prima da questi paesi, li misceliamo e poi esportiamo i blend ottenuti in tutto il mondo con i nostri marchi. Anche nel settore vivaistico, dove sino a pochi anni fa eravamo esponenti di punta, la Spagna ci ha superato, sia nei numeri sia, soprattutto, nella tecnologia e nelle sua applicazione in campo. Non è un caso se i paesi che prendono il posto dell'Italia sono quelli in cui è in atto una politica di investimenti e dove prevale un orientamento favorevole verso la tecnologia, l'innovazione e l'impresa. Lo sviluppo di nuove tecniche di propagazione, di coltivazione e di forme di allevamento, l'identificazione varietale, l'uso di nuove tecnologie estrattive e la tracciabilità del prodotto sono la chiave per fornire produzioni di qualità per lo sviluppo di un'olivicoltura moderna, sostenibile e redditizia. La produzione di olio rappresenta il 2% del valore dell'intera produzione agricola nazionale (dati ISMEA 2015), seconda come valore ed importanza di prodotto a livello internazionale solo al vino. Dal comunicato ISMEA del 19 ottobre 2017 emerge che l'Italia gioca ancora un ruolo di primo piano a livello internazionale nella filiera dell'olio d'oliva, ma si evidenzia la necessità di ampliare il numero delle aziende competitive sul mercato interno e internazionale: delle 825 mila aziende solo il 37% risultano essere in grado di sostenere la competitività del mercato.
La filiera olio olivo-olio, presente su quasi tutto il territorio nazionale, ad esclusione della sola Valle d'Aosta, ma concentrata soprattutto nelle regioni del centro e sud Italia, comprende diversi settori:

- vivaismo
- coltivazione
- estrazione
- commercializzazione

La Regione Toscana con il comunicato del 05/09/2013 precisa: Il settore olivicolo ed oleario interessa in Toscana circa 92.000 ettari, 15 milioni di piante, 50.000 aziende agricole, 400 frantoi, oltre a numerose imprese di confezionamento e dà luogo ad una produzione media annua di 170-180.000 quintali di olio da oliveti localizzati prevalentemente in collina. Dal 1998 è attivo il marchio IGP "Olio extravergine di oliva Toscano" al quale si sono poi aggiunte alcune DOP per gli oli extravergini di oliva: "Chianti Classico", "Terre di Siena", "Lucca" e "Seggiano". Anche il vivaismo olivicolo toscano, particolarmente presente a Pescia, ha un ruolo di primo piano nel panorama nazionale ed estero.
Il vivaismo olivicolo nasce a Pescia nella seconda metà dell'800 e alla fine del secolo assume carattere imprenditoriale. È proprio da qui che partono le prime esportazioni di piante d'olivo dapprima verso i mercati nazionali e successivamente verso quelli internazionali. Tra il 1960 e il 1980 le nuove tecniche di propagazione, la favorevole campagna a favore del consumo dell'olio di

oliva, alimento base della dieta mediterranea, e la diffusione della coltura in Paesi non tradizionalmente olivicoli (Argentina, Australia, Cile, ecc.), danno un nuovo impulso al vivaismo olivicolo e fanno di Pescia il principale polo internazionale. La frammentazione della struttura produttiva e il mancato ammodernamento del settore pregiudicano ben presto il primato e Pescia si vede scavalcata da aziende spagnole che diventano leader del settore.
Nonostante questo, Pescia rimane tutt'oggi al secondo posto a livello mondiale nella produzione vivaistica olivicola, dove riveste un ruolo strategico all'interno della filiera olivicola-olearia; collocandosi a monte del processo di produzione, influenza le scelte e le prestazioni economiche di tutto il settore produttivo.
Appare quindi necessario che il sistema adotti delle figure tecnicamente competenti, così come avvenuto per la filiera della viticoltura ed enologia, in grado di avere competenze specifiche, approfondite ed innovative in tutti i settori precedentemente elencati della filiera olivo-olio.
Per questo, siamo a chiedere alle componenti del Vostro Istituto, che si è già dimostrato sensibile alle problematiche del sistema, organizzando annualmente interventi di approfondimento di alto livello sull'argomento, oltre ad essere inserito in un contesto ambientale fortemente connotato, di far pressione sui giusti tasti per la creazione di una quarta articolazione, oltre alle tre già in essere, sul "vivaismo olivicolo, olivicoltura e elaiotecnica", e, considerando che l'argomento è di interesse nazionale, coinvolgendo nel progetto anche la rete degli Istituti Agrari.
Considerando che sicuramente i tempi tecnici di attuazione potranno essere lunghi e che non necessariamente la risposta potrà essere favorevole, mentre il settore ha un immediato bisogno di personale competente in materia, in attesa si chiede fortemente che nel piano di studi dell'articolazione "Produzioni e trasformazioni" sia dato un più ampio spazio ed approfondimento sulle tematiche del settore, in particolare sulle tecniche di moltiplicazione, sui nuovi impianti intensivi e super intensivi e sulle modalità di conduzione e di potatura, sulle nuove tecniche di raccolta, sui moderni impianti di estrazione e di confezionamento.

Certi nell'accoglimento delle nostre istanze, rimaniamo in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Pescia, lì 2 gennaio 2018

CO.RI.PRO.
(Mario Pacini)

ASSOCIAZIONE VIVAI DI PESCIA
(Nicola Del Ministro)

CO.RI.PRO. Via Salvo D'Acquisto, 45 – 51017 Pescia (PT)
ASSOCIAZIONI VIVAI DI PESCIA Via di Campolasso, 29 – 51017 Pescia (PT)